

Le Capitali del Mondo

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE - LIRE UNA AL FASCICOLO

Sono stati pubblicati i fascicoli:

1. Parigi	12. Helsingfors	23. Gerusalemme	33. Madrid	43. Costantinopoli
2. Vienna	13. Bangkok	24. Pechino	34. Riga	44. Las Palmas
3. Sofia	14. Varsavia	25. Danzica	35. Tallinn	45. Algeri
4. Montecarlo	15. Berlino	26. Santiago	36. Mosca	46. San Marino
5. Praga	16. Asmara	27. Bruxelles	37. Quito	47. S. José
6. Cairo	17. San Domingo	28. Messico	38. Atene	48. Ottawa
7. Tripoli	18. Fez	29. Avana	39. Malta	49. Città del Capo
8. Berna	19. Damasco	30. Budapest	40. Belfast	50. Bogotà
9. Tunisi	20. Mogadiscio	31. Amsterdam	41. S. Cruz	51. Perth
10. Londra	21. Belgrado	32. Rodi	42. Lussemburgo	52. Caracas
11. Bucarest	22. Bengasi			

ABBONAMENTI:

Italia .. Per venti fascicoli .. Lire 19,— Estero .. Per venti fascicoli .. Franchi 38,—
Italia .. Per cinquanta fascicoli Lire 46,— Estero .. Per cinquanta fascicoli Franchi 92,—

Le Città Meravigliose

Nella collezione "Le Città Meravigliose", la Casa Editrice "Gloriosa", si è assunto il compito di illustrare con monografie adorne di numerose riproduzioni fotografiche, le città più belle di tutto il mondo.

Questa raccolta, in cui son fusi col pittoresco gli usi e i costumi delle genti, siti incantevoli e metropoli famose, è destinata, per le sue finalità e per gli alti scopi a cui mira, ad un successo senza precedenti. Ne sono garanzia l'intelligenza ed il buon gusto di chi ci segue nella nostra impresa editoriale.

Sono stati pubblicati i fascicoli:

1. Siviglia	8. Losanna	15. Ginevra	22. Perugia
2. Alessandria d'Egitto	9. Napoli	16. Monaco	23. Ferrara
3. Nizza	10. Firenze	17. Shanghai	24. Spoleto
4. Francoforte s/m	11. Genova	18. Palermo	25. Orvieto
5. Venezia	12. Trieste	19. Assisi	26. Pisa
6. Barcellona	13. Milano	20. Padova	27. Taormina
7. Torino	14. Stoccarda	21. Bologna	28. Todi

ABBONAMENTI:

Italia .. Per venti fascicoli .. Lire 19,— Estero .. Per venti fascicoli .. Franchi 38,—

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE - OGNI FASCICOLO LIRE UNA

.... Ordinazioni, vaglia, richieste a: "GLORIOSA", CASA EDITRICE ITALIANA - Milano (26) - Via Telesio, 19

LE NOSTRE PUBBLICAZIONI SONO IN VENDITA IN TUTTE LE EDICOLE

3 01 98 11/30
I GRANDI ARTISTI DEL CINEMA

PRISCILLA DEAN



"GLORIOSA", - Casa Editrice Italiana - MILANO

PRISCILLA DEAN

PRISCILLA DEAN È UNA FIGLIA D'ARTE — PRISCILLA DEAN HA UNA MASCHERA E UN TEMPERAMENTO ARTISTICO — HA UNA SENSIBILITÀ SQUISITA; MIMICA ED ESPRESSIONE — NOTE BIOGRAFICHE E INTERPRETAZIONI — RICORDI COMICI E TRAGICI DI VITA VISSUTA — VENDETTA AL DISCO IMENEO.



Chi sa quanti hanno creduto, credono e crederanno che, Priscilla Dean sia un nome di battaglia, un nome ben sonante ma preso a prestito, una specie di fremente gonfalone tolto dalla storia, dalla letteratura, dal romanticismo, perchè fa un bell'effetto impresso a caratteri cubitali sui cartelloni degli spettacoli muti, parlati, melodrammatici, danzanti e via dicendo. Invece Priscilla Dean è il vero nome di questa artista dello schermo, che ha conquistato bravamente la sua grande fama, invidiabile e invidiata, attraverso le manifestazioni più svariate ed eclettiche di arte rappresentativa, di arte umanamente rappresentativa, che è quanto dire interpretativa in azione. Perchè questa eletta interprete, che adesso è una Stella della cinematografia, è una figlia d'arte, una vera e propria figlia d'arte, e certamente deve a questo, al fatto cioè d'essere un'evoluta atavica, di non essere un'im-

provvisata, i trionfi che da tempo riporta sullo schermo. Mi si obietterà, e con ragione son il primo a riconoscerlo, che l'esser figli d'arte non basta: d'accordo! Bisogna anche aver fatto dell'arte, ma chi ne può fare più facilmente e meglio di coloro che vi si trovano per forza di cose nel mezzo? Nè questo basta ancora: d'accordo! Bisogna avere una figura adatta, una maschera acconcia, espressiva e mutevole; bisogna possedere un temperamento artistico ed una squisita sensibilità, bisogna finalmente avere l'intuito della intreprensione, il desiderio della perfettibilità, la mimica adeguata e la misura nell'espressione giusta, semplice, intonata, umana. Ma converrete meco che, quando si hanno e si vanno acquistando tutte queste qualità, si è in potenzialità artisti e ineluttabilmente quindi si diventa artisti. Ora queste doti possiede Priscilla Dean: chi la conosce nelle sue estrinsecazioni l'apprezza, l'ammira e si troverà, quasi



Gli occhi maliosi di Priscilla Dean sono fra i fattori più sicuri di successo e di affermazione

inconsapevolmente, ad essere del mio parere.

Nel 1896 questa odierna Stella del cinema è nata in New York City da padre di origine irlandese e da madre di origine francese: due buone razze che hanno dato un buon prodotto. Tanto il padre quanto la mamma erano attori. Non pertanto avevano — come spesso avviene — delle prevenzioni contro la carriera del teatro, poichè ne conoscevano e ne potevano vagliare giustamente gli inconvenienti: e fu contro la loro volontà che la piccola e graziosa Priscilla esordì a cinque anni, su richiesta di un direttore di teatro amico dei suoi genitori, in una parte di bimbetta nel «Rip Van Winkle» allato di un attore americano allora celebre, Joseph Jefferson.

L'esordio fu promettente e fecondo, tanto che la piccola Priscilla non ristette dal recitare fino all'età di quindici anni, sia nella commedia che nel dramma e perfino nel melodramma. La si vide comparire nel repertorio arduo di Shakespeare, in cui fece la bimba e, di frequente vicino ad un altro grande attore, James A. Hearne, nelle più classiche interpretazioni della scena americana, quali «Store Acres», ad esempio, e «Hearts of Oak». Più tardi, Priscilla Dean, che cominciava ad affermarsi come un piccolo prodigio, fece parte, insieme con la mamma, dei «Ben Greet

players» che rappresentavano in *tournee* drammi, per lo più shakespeariani. Vi fu una laguna: i suoi genitori, quand'ella aveva una diecina d'anni all'incirca, presero la risoluzione d'interromperne la carriera drammatica, che pur s'affermava brillantemente, e la misero in un pensionato dove rimase un paio d'anni, molto contro voglia di lei stessa, ma con grande gioia delle sue condiscipole, divertite continuamente dalle sue biricchinate allegre e dai suoi capriccetti spesso fantastici. E fu protagonista divertentissima di amene monellerie. Uscì dal pensionato non troppo istruita, a dire la verità, ma con una



In una delle sue creazioni migliori, «Fiore d'Oriente» il film fantasioso da lei interpretato per l'Universal.

certa esperienza coreografica che le sarebbe divenuta utile poco appresso. E comparve infatti, come divetta di un numero di canto e danza, nelle Folies-Bergères di New York, dove furoreggiò — per dirla con parola, del Varietà — e donde mosse al trionfo — sempre per usare il frasario del genere — con la compagnia di Harry Pilcer, in una danza vorticoso e travolgente, tipo *tourbillon*. Vi par di vederla? Sì, in una nuvola.

Il 1911 segna una data memorabile nella vita della nostra attrice quindicenne: in quell'epoca il cinema incominciava ad essere in voga; era ormai una aspirazione unanime di capitalisti, di artisti, di spettatori, e si affermava con qualche buon prodotto. Priscilla sentì orientarsi verso la nuova arte, verso l'arte muta e ad essa volse le sue speranze con la risoluzione eroica di tentar la sorte in questo modernissimo ramo che era ancora dell'avvenire. Durante i riposi che le erano concessi dai suoi impegni teatrali, fu vista negli studi delle principali compagnie cinematografiche d'allora. Griffith fu allora il primo a capire che in Priscilla era una buona stoffa, e le affidò delle partecine di qualche rilievo nelle films a corto metraggio che allora produceva per la Biograph. Ella ricorda talvolta, e con qualche compiacenza, che in un film nel quale ella interpretava una parte importante, anzi la principale, Mary Pickford — assurta poi alle più alte più alte vette della celebrità cine-



Una posa di Priscilla Dean nel film «Maïa»... non si può negare che incanta ed ammàlia.

matografica — figurava come una semplice comparsa.

Non pertanto, due anni appresso, nel 1913, dopo una sosta nelle Compagnie Pathé e World, Priscilla Dean intuì che la carriera cinematografica a New-York non offriva ormai più le stesse probabilità di lavoro e di remunerazione della California, dove ormai tutti i migliori attori s'andavano trasferendo: decise dunque di andarsene a Los Angeles insieme con le sorelle Talmadge, allora esordienti nell'arte muta.

Fu immediatamente scritturata alla National per parti comiche; ma, qualche

settimana dopo, questa Compagnia andò in malora con un brillantissimo fallimento.

Ma era suonata ormai l'ora della fortuna per la nostra artista, che si affermava valente e, per soprammercato, era anche bella: Priscilla Dean non disperò; a questo mondo mai bisogna disperare della Provvidenza che non abbandona mai chi la invoca con fervorosa tenacia, perchè, come dice Dante:

*« la Bontà infinita ha sì gran braccia
Che prende ciò che si rivolge a lei ».*

In quel torno il Fato o il Caso, come vi piace meglio, fece sì che si organizzasse a Los Angeles un grande Concorso di Bellezza muliebre. Priscilla, che scoraggiata divisava di tornarsene a New York donde si rammaricava d'esser venuta via, fu consigliata da taluni amici e ammiratori della sua venustà di prendervi parte. Era un'ardua impresa, inquantochè la concorrenza si preannunziava spietata: tra le bellezze, che sarebbero scese in campo per disputarsi il premio, figuravano nientemeno che Dorothy Dalton e Edna Godrich, leggiadrissime creature entrambe, di un'eleganza eccezionale e squisita. Orbene Priscilla Dean, sebbene indossasse un vestito leggero, di una semplicità primordiale, riportò la palma, sotto forma di primo premio, nonostante che le altre apparissero adorne come superbe regine di un mitologico reame. E Priscilla fu una bellezza di cartello, anzi più che di cartello... di cartellone! Chi poteva ormai più competere cinematograficamente con colei che aveva conquistato un tal titolo?

Ella fu, difatti, subito scritturata nella Universal per coprirvi delle parti di *soubrette* nelle films comiche di Eddie Lyons e Lee Moran. Indi, sempre nella stessa compagnia, ella fu promossa con tutti gli onori alla dignità di comparsa di Harry Carey, nello inscenamento e svol-

gimento dei films cosiddetti del Far-west, che egli andava pellicolando in quell'epoca. Nel 1914, Loïs Weber le affidava una delle parti più importanti in una delle più grandi produzioni della Universal, per quei tempi in cui il film non era ancora assunto alla colossale e spesso mastodontica magnificenza di oggi: « *Even as you and I* ». Più tardi Priscilla Dean era la giovine *donna fatale*, nel « *The Hand rocks the cradle* »: e come donna fatale, per la sua bellezza, per la significazione espressiva del volto e per i suoi occhi profondi, parlanti, mutevoli, riuscì ottimamente e destò, anche fuori dell'ambito cinematografico, feroci passioni nei cuori più miti, miti passioni nei cuori più feroci, ma... non precorriamo il racconto.

Nel 1916 e nel 1917, Priscilla Dean fa un piccolo assaggio nel film in episodi, e sostiene parte di protagonista, allato di Eddy Pol, nel « *The Gray Ghost* ». Più avanti, compare con Hella Hall in due commedie drammatiche dal titolo, la prima: « *Three mounted men* » e la seconda: « *Which woman* ». Ma queste interpretazioni sono un nonnulla in confronto alle vere creazioni di Priscilla Dean che sono venute in seguito e che le hanno giustamente dato la rinomanza di cui meritamente gode.

Difatti nel 1918 — teniamo ad essere storicamente e cronologicamente esattissimi — è offerto alla brava artista di emergere nella creazione geniale di un duplice personaggio femminile: « *The two-soul woman* » (La donna dalle due anime), avendo a compartecipi Ashton Dearholt e Joseph Girard. In questo sdoppiamento Priscilla Dean è veramente, superbamente magnifica: il film valica le montagne, oltrepassa gli Oceani, varca i confini delle nazionalità ed ottiene da per tutto un successo immenso, strepitoso. Dinanzi il quale successo, la Universal



Non è che una donna del popolo, pure la sua interpretazione è veridica, ferma e sicura ed alletta e incatena con crescente interesse. (Priscilla Dean nel film « Passione di donna »).

lancia l'eletta artista alle siderali altezze della cinematografia: Priscilla Dean è una Stella. E la si ammira successivamente protagonista nei seguenti films:

« Lhe hired a husband » (Un marito per Gilberta) con Herbert Rawlinson;

« Kiss or kill » (Amore che redime) con Herbert Rawlinson e Harry Carter;

« Beloved Jim » (Jim il benamato) con Harry Carter e Joseph Girard;

« The brazen beauty » (Violenza) con Thurston Hall;

« The Wild cat of Paris » (Il selvaggio gatto di Parigi) con Louis Barclay e Edward Cecil;

« The wicked Darling » (Fiore senza macchia) con Lon Chaney e Wellington Playter;

« The silk lined burglar » (Il vassoio di cera) con Ashton Dearholt e Sam de Grasse;

« The Exquisite thief » (L'inafferrabile bellezza) con Thurston Hall e Sam de Grasse;

Finalmente « Pretty Smooth » da uno scenario di Bayard Veiler, l'autore di « All'ombra delle leggi »; e « La vergine di Stambul » spettacoloso film, il cui scenario è di H. H. Van Loan e la inscenatura di Tod Browning che ha diretto lo svolgimento di quasi tutti i films di Priscilla Dean.

Come si vede la nostra artista ha esplicito un'attività prodigiosa in un breve periodo di tempo, e questa prodigiosa attività è stata coronata dal più intenso successo; successo che dobbiamo riconoscere meritatissimo.

Ho detto che Priscilla Dean è stata protagonista divertentissima di amene monellerie, quando i genitori — contro il suo desiderio e non si può stentare a crederlo — la tolsero ai primi trionfi infantili dell'arte drammatica e la misero in un pensionato. E spesso sollazzava le compagne, narrando, con comicità e acconcia mimica, qualche ricordo della sua vita randagia di piccola attrice, che tutto vedeva, tutto osservava e di tutto faceva tesoro. Ecco una delle sue più graziose storielle, che faceva scompisciare dalle risa le condiscipole.



Una fotografia di Priscilla Dean eseguita per « I grandi artisti del Cinema » durante il suo recente soggiorno a Nizza.

Si rappresentava quella sera per la prima volta, un dramma nero:

Il vedovo alla moda e la ragazza allegra di un giovane autore che non aveva fatto ancora mai recitare nulla di suo e di cui questo era il primo lavoro drammatico.

L'autore novellino entrò nello spogliatoio del suo principale interprete, che s'era allora finito di truccare e di bardare.

— Bravo! — disse — Che maschera! Che figura!... Quest'abito nero, questi occhi foschi e incavati, questa faccia scarnita, queste rughe, queste lacrime!... Avete proprio la fisionomia della disperazione umana; e tutti gli spettatori saranno pervasi da un fremito tragico... a rivederci tra poco) vedovo alla moda!

Ed entrò nel camerino della « ragazza allegra », che era in punto anch'essa.

— Brava! — le disse. — Quanta gaiezza emana dal vostro viso, dal vostro insieme! Che brio! Tutti si sentiranno male dal gran ridere.

— Grazie!

— Vado ad applaudire...

L'attore appoggia i gomiti ad uno stipite e sta per rientrare in scena; è sinistro, tanto sinistro che un pompiere di servizio si soffia il naso, piangendo, al solo vederlo. Accorre un comico e lo chiama.

— Che c'è?

— Che numero hai per la Lotteria Nazionale?

— Il 555.

— Hai vinto un milione.

— Ah, che fortuna! — esclama il vedovo trasfigurato.

— A voi! — avverte il buttafuori. — Ecco il revolver per suicidarvi.

Entra in scena il vedovo, facendo uno sgambetto, fra le risate generali...

E' venuto il momento per le ragazze che sghignazzava con gusto, persistentemente, per allenarsi con una risata giovine, fresca, squillante, teatrale:

Arriva una compagna e le fa cenno.

— Che vuoi?

— Una lettera per te.

— Grazie.

Legge: « Mia cara, addio; non posso più vivere con te, e parto per l'Europa con la figlia della portinaia e coi nostri risparmi.

« Il tuo ex Giorgio ».

La misera scoppia in singhiozzi: Giorgio, al quale voleva tanto bene!

— A voi! — avverte il buttafuori.

E la ragazza allegra, tuttora singhiozzando, entra in scena fra l'universale stupore...

Il lavoro ebbe un successo trionfale: l'autore fu giudicato grande, immenso, inarrivabile, caposcuola, per aver mostrato la comicità inconsapevole che si cela nel dolore più sentito, e la tristezza latente che sta in fondo all'umana allegria.

Priscilla Dean è una conversatrice e una dicitrice simpaticissima e piacevolissima: più di una volta il fonografo ha registrato, americanamente, talune sue improvvisazioni: ne abbiamo una sotto gli occhi, che traduciamo alla meglio per farla gustare ai nostri lettori. Si potrebbe intitolare *Variazioni sulla villeggiatura* e ci sembra di grande attualità perchè ci si prepara all'uopo.

« Che cosa è la villeggiatura? E' una cosa che, per fortuna, non dura molto a lungo, e che quindi si può prendere a piccole dosi e con intervalli. Fa parte del gruppo delle malattie croniche, la cui cura riesce difficilissima e costosa. Di solito, le donne ne vanno



Priscilla Dean in costume indiano per il film « Barbara » che ora va interpretando.

pazze; tanto è vero che ogni morbo si può paragonare ad una febbre che, in forza della conseguente alterazione, porta nel paziente una specie di pazzia.

« I medici la curano, dando pienamente ragione alle donne, le quali — il più delle volte — sono anche madri, e si ammaliano non soltanto in proprio, ma anche in rappresentanza della prole, alla quale è più che necessaria, indispensabile una permanenza, che meglio si potrebbe definire degenza, vuoi al mare, vuoi in collina, vuoi in montagna, non escludendo anche il lago; poichè il nostro globo ha, per ragioni geologiche, che noi abbiamo artisticamente trasformate in panoramiche: mari, monti, colline, laghi, con contorno talvolta di foreste, la cui aria balsamica guarisce tutti i mali tranne quello di cui si deve morire.

« E' facile osservare, nei luoghi dove più imperversa l'epidemia della villeggiatura, famiglie numerose che si claustrano come in un reclusorio: vivono ammonticchiati, i membri grossi e piccoli d'ambo i sessi della famiglia, e respirano non l'aria salubre del luogo, bensì il proprio fiato emesso dai molti rispettivi orifizi, in continuazione e senza risparmio. Si lasciano pure, in continuazione, pungere da zanzare, pappataci e simili insetti di piacevole compagnia, straniandosi da ogni e qualsiasi comodità e allontanati, per forza di circostanze, da qualsiasi barlume di pulizia.



« Donna di mondo » è il film il cui successo è legato al suo nome, in esso Priscilla Dean creò una pagina strana e appassionata, elemento di bellezza e di verità artistica.

« Naturalmente dopo la cura che, di solito, non è lunga ciascuna famiglia torna nelle relative sedi a godere il caldo che opinava di aver sospeso durante il periodo della villeggiatura; tutti sono contenti come tonni in amore e raccontano di essersi divertiti in una maniera fantastica, e di sentirsi ringiovaniti per lo meno di due lustri. Da quest'ultima affermazione, categorica o quasi, sono dispensati tutti coloro che non hanno compiuto gli anni trenta.

« La villeggiatura offre anche due specie di distrazioni, utilissime ed efficacissime per il risultato della cura; le gite e le riunioni filodrammatiche, filarmooniche, danzanti, tutte a completo beneficio delle coppie fisse o sporadiche che vi prendono parte. E' raccomandabile e proficuo accoppiarsi durante il periodo della villeggiatura per due

ragioni: anzitutto, perchè il divertimento si intensifica bilateralmente, e gli utenti ne spumano di gioia; poi perchè, dopo le rispettive partenze, chi ha avuto ha avuto. Il fidanzato, putacaso, può anche approfittare della canicola per squagliarsi a tempo.

« Gli unici, in fondo, che godono della villeggiatura sono i mariti, che non ci

vanno.

« Faccio una riserva; la cura può essere profittevole e gradevole per tutti coloro che hanno molti quattrini da spendere; ma — siamo alla solita constatazione dolorosa —: vi sono al mondo molti, moltissimi imbecilli, ma pochi, pochissimi imbecilli sono ricchi ».

Ho detto che Priscilla Dean è stata la « donna fatale » anche fuori dell'ambito cinematografico: non mi disdico e regalo in proposito ai lettori un episodio quasi tragico, di cui l'acclamata attrice è stata protagonista, nella vita vissuta. Ella soggiornava a New-York o a Los Angeles o non so in quale altra grande o piccola città dell'America settentrionale, ed era alloggiata in un confortevole Grand Hôtel insieme con molte altre persone d'ambo i sessi. Era naturale che parecchi di code-

sti ospiti, se non tutti, s'occupassero della Stella cinematografica, data la sua bellezza, la sua eleganza e la sua professione. Naturalmente il sesso debole ammirava con un malcelato senso d'invidia, il sesso forte ammirava invece puramente e semplicemente, tutt'al più con un malcelato senso di desiderio. Fra questi ultimi era un giovanotto, piuttosto immaturo, molto



Priscilla Dean come ci appare sul film « L'araba ».



Priscilla Dean nel film « Sotto le due bandiere », una delle due interpretazioni a sfondo militare in cui afferma notevolmente le sue doti.

romantico e, — perchè tacerlo? — abbastanza cretino. Era tuttavia grazioso di aspetto, adorno di belle maniere e ricco. Ammirava egli troppo la leggiadra artista, l'ammirava tanto che se ne innamorò, l'amò pazzamente, perdutamente... Fosse romanticamente timido o americanamente sfacciato, fatto sta che cercò di far comprendere alla donna del suo cuore la divampante passione che covava in petto: non nascose che avrebbe voluto e potuto ricoprirlo di oro; ma Priscilla con bel garbo, si rideva di lui e della sua passione. Un giorno la nuova Stella del firmamento, anzi del film... amento, ricevette una letterina concepita presso a poco in questi brevi ma vibranti termini.

« Miss, Voi siete la donna fatale cui non è possibile sfuggire, come non è possibile sfuggire al Fato. Io mi sono trovato fatalmente sulla vostra via, e sento di non poter più vivere senza di Voi. Depongo ai vostri piedi le mie ricchezze, la mia gioventù, tutto me stesso: se mi rifiutate, in parola di gentleman e di yankee m'ucciderò ».

Priscilla Dean non credette di prendere sul serio nè l'offerta, nè la minaccia, nè l'uomo: pensò giudiziosamente che mai si risolve ad un passo disperato colui che dice di suicidarsi. Rimandò la lettera al mittente gentleman e yankee, aggiungendo in calce, a mò di risposta, queste parole:

« Mister, non vi voglio cadavere, ma neppure vivo ».

Indi si allontanò dall'albergo, non so bene, se per fare una gita o delle compere, o della cinematografia. Allorchè rientrò, il direttore del Grand Hôtel le si scaraventò incontro con affannata premura e le disse con voce malferma:

— Miss, il vostro ammiratore si è sparato un colpo di revolver...

— Mio Dio! — balbettò sconvolta la donna fatale. — Ed è... morto?

— Oh no! fortunatamente... è rimasto soltanto ferito, anzi appena ferito, appena scalfito sulla sommità della testa, nel cuoio capelluto...

— Una cosa da nulla dunque? — respirò Priscilla rimessa dalla violenta emozione — Meno male!

— Ma ha voluto farsi saltar le cervella...

— Quello scimunito? — ribattè atrocemente l'artista — Ma non poteva far saltare le sue cervella; tutt'al più... le patate!

Atroce, quantunque non precisamente tragico fu lo scherzo perpetrato da Priscilla Dean, giovanissima allora, per vendicarsi di una famiglia di vicini che avevano protestato non contro di lei, ma contro il suo cane. Bisogna sapere che Priscilla Dean villeggiava, in quel tempo, in una cittadina balneare e occupava, insieme coi genitori, un villino. Questo villino ne aveva di lato uno gemello, contiguo, nel quale dimorava una famiglia alquanto antipatica e scontrosa. Priscilla possedeva un cagnolino assai grazioso che non aveva che un difetto congenito, diventato col tempo un vizio, quello di abbaiare di continuo, a perdifiato e con una voce che, se avesse appartenuto alla inclita schiera dei can-tanti, avrebbe eclissato i tanti-cani che imperversano sulle scene e fuori. Questo latrare ininterrotto aveva finito per rompere, come si suol dire, la cicoria ai vicini di Priscilla, e debbo convenire che non avevano tutti i torti. Incominciarono le osservazioni, seguirono gli ammonimenti, le invettive, le contumelie, i reclami. E, finalmente, piovvero le intimazioni con relativo deferimento alle competenti autorità locali.

Dopo informazioni, sopralluoghi e referti sopravvenne, da parte delle prefate autorità, l'ingiunzione tassativa ai signori Dean di disfarsi del sistematico disturbatore della quiete. E gl'incriminati pa-

droni del famigerato nonchè fedele amico dell'uomo dovettero ottemperare all'ingiunzione entro il tempo e termine di tre giorni. Durante i quali però, il cane fu tenuto chiuso in uno stanzino, insieme con un poderoso fonografo, di cui aveva impressionato profondamente il disco che in seguito, dalla mattina alla sera, ripetè con esasperante continuità i guaiti, i latrati, gli abbaiaamenti della bestia, allon-

tanata per la causa della giustizia e della civiltà. Una vendetta al disco!

Grazioso l'aneddoto della sveglia che raccontava Priscilla.

« Un simpatico collega ed amico, ha l'abitudine inveterata di veder sorgere l'alba, non già perchè si alzi a punte — come suol dirsi — di giorno — ma per-



Il suo sorriso maliardo nel film « L'insaziabile bellezza ».

chè non si decide mai a rincasare. Sebbene tutti gli igienisti predichino che è molto giovevole alla salute l'andare a letto e il levarsi di buon'ora; sebbene assicurino che con questo metodo si può arrivare agli ottanta e magari anche novanta anni, il mio simpatico collega ed amico non sente ragioni... Mezzanotte non è che l'Ave Maria e mezzogiorno non è che l'ora della sveglia.

« Tempo addietro, or non è molto, gli capitò di dover partire e, consultati gli orari, riconobbe che, per il tortuoso viaggio che doveva fare nel periodo di tempo che aveva a sua disposizione, non gli era possibile e relativamente comodo che prendere un treno in partenza alle sette della mattina. Apriti terra!

« Il simpatico collega ed amico preparò, il giorno prima, i pochi effetti che doveva portare seco, e li introdusse in una piccola valigia; prese la risoluzione eroica di andare in letto un po' più presto del solito, e caricò la sveglia per le sei precise, deponendola su di un tavolino non a portata di mano. Dormiva profondamente, come di consueto, quando la suoneria squillò d'un tratto laerante e tenace. L'amico si desta di soprassalto, d'umore detestabile; infastidito della persistenza stepitosa della sveglia, urla:



NICOLA CANE'.

— Basta! ho capito! finiscila!

Ma la suoneria non se ne dava per intesa e continuava...

— Basta! Basta! — ripeté il collega furibondo, che afferra una pantofola e gliela scaglia contro, senza raggiungerla.

Ma la suoneria imperterrita seguitava a rompere i timpani, e l'amico esasperato erraffa una pesante scarpa, la lancia sul tavolo, alla cieca, e rovescia, travolge l'orologio squillante e poderoso che finalmente dopo aver mandato gli ultimi aneliti, ammutolisce.

L'uomo si riaddormenta soddisfatto, avendo raggiunto il doppio risultato di sfasciare la sveglia e perdere il treno.

Da poco in qua Priscilla Dean si è sposata ed divenuta la signora Wheeler Oakman, senza abbandonare perciò il suo nome fulgidamente aureolato di celebrità. E adesso interpreta, con la consueta maestria, un soggetto sceneggiato per uso di pellicola che, dal titolo, si direbbe assai originale: « The cat who walked » (il gatto che passeggiava solo). Attendiamo di visionarla in questa nuova creazione, e ci ralleghiamo per il bene auspicio imenèo tanto con lei che con lo sposo felice; uno, tra i suoi ferventi ammiratori che... non si è preventivamente suicidato.

“CINE-CINEMA,,

RIVISTA SETTIMANALE ILLUSTRATA

Un romanzo film completo.
Un grande film riassunto. Biografie di artisti. Aneddoti e curiosità del cine. Una novella
Un romanzo d'appendice. Corrispondenza con i lettori.

CONTIENE

IN OGNI NUMERO

Costa L. 1 al fascicolo - E' in vendita in tutte le edicole

“GLORIOSA,, — Casa Editrice Italiana — MILANO (26)
VIA TELESIO 19 — Telef. 40-071